

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione per trimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 4 —
 » a domicilio » 5 20
 PROVINCE del Regno » 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI
 TUTTI I GIORNI
 ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Alla vigilia delle elezioni

Noi siamo così nuovi alla vita libera, da sì poco tempo abbiamo veduto sparire le male arti dell'oppressione, ed è soprattutto così malagevole di correggere d'un tratto le vecchie abitudini, che non è da meravigliarsi se le imminenti elezioni comunali suscitano nell'animo di chi ama veramente il proprio paese alcuni timori non del tutto infondati.

Come avviene necessariamente ed in ogni luogo dopo la scossa d'un rivolgimento politico, tutte le rivalità meschine ed ingenerose, tutti gl'interessi men che seri ed onesti, si agitano e cercano ogni mezzo di trionfare.

« La patria è un poderetto da sfruttare, e nient'altro, » ha detto in un impeto di nobile sdegno quell'uomo intemerato ch'era Giuseppe Giusti; sopra di essa si librano avidamente gli avvoltoj d'ogni colore; chi vuole essere parassita del bilancio, chi mira a nicchiarsi beatamente entro uno scanno del parlamento, chi si accontenta da ultimo d'un posticino nel Consiglio comunale. Entriamo frattanto nel tempio, dicono a mezza voce i candidati al sacerdozio; il resto verrà da sè.

Il resto verrà da sè! ciò vuol dire coll'interpretazione più discreta che, una volta conquistata la posizione, si potrà far valere *urbi et orbe* la propria influenza; che gli sproloqui pettegoli degli oziosi convegni prenderanno il nome di ciarle parlamentari o comunali; che si potrà imporre al paese intero od almeno alla cerchia più ristretta del proprio campanile la vacua sonorità delle proprie frasi; che di gradino in gradino si potrà ascendere tranquillamente la scala degli onori, dei bindelli e della fortuna e che quando

l'ambizione del sig. X o del sig. Y sarà soddisfatta, il paese non avrà più nulla a desiderare e la patria sarà salva.

Il resto verrà da sè! questa formula è tanto seducente, che il sig. X ed il sig. Y con qualcun'altro che ha avuto la sapienza di comprenderla, pensano bene di far causa comune; questi signori di cui nessun paese ha mai patito difetto, utilizzano le lezioni della storia e mettono insieme un progetto di *sant'alleanza* ammodernato ad uso d'un paese libero, o piantano il loro quadrilatero sopra qualche parlato sodalizio di mutua ammirazione. Essi prendono, a prestito dall'Austria il *viribus unitis* e lo raffazzonano alla meglio colle parole dei belgi: *l'union fait la force*. Così l'associazione è bella e costituita; da quel momento e senza indugio si dà mano all'opera; e poichè il buono ed il meglio si può prendere dove capita, si ricorre ai conciliaboli segreti, e si mette a contribuzione il codice di commercio, assumendo la forma comodissima della *società anonima*. Chi non conosce la potenza dell'ignoto, l'autorità e l'influenza terrorizzatrice del mistero? lo scudo dell'anonimo dispensa da ogni cautela e permette di ferire gli avversari conservando l'invulnerabilità degli eroi antichi. Si può diffamare, senz'essere diffamati; si può consultare e mettere in pratica all'uopo qualche frammento dei *monita secreta* della benemerita compagnia; si può imbandire al pubblico la piccante vivanda dello scandalo; si può gettare in aria con abilità di pirotecnico qualche fuoco d'artificio fabbricato nella fucina della calunnia, e sopra tutto non è a temere che l'attacco provochi la rappresaglia, e si scoprono così certe vecchie magagne che dormono forse negli archivi di qualche ufficio o riposano nel cuore di qualche funzionario

assente ora dal luogo per causa di traslocato domicilio.

Onesti elettori, aprite ben bene gli occhi, perchè una tale descrizione non è per nulla fuor di proposito a questi lumi di luna. Lo provano chiaramente le liste di candidati che circolano con maggiore o minore pubblicità, che si affiggono pei canti delle vie senza che una sola firma venga a dar loro il battesimo dell'onestà; nelle quali parecchi nomi di uomini veramente benemeriti del loro paese son condannati ad assumere l'ufficio di padrino per alcuni neonati che in due soli mesi di vita si esibiscono come le colonne del liberalismo. Lo provano certi enfatici manifesti elettorali, di cui il vizio minore è la intonazione del cerretano che ripete a squarciagola l'antifona consueta:

Comprate il mio specifico,
 Compratelo, compratelo,
 Per poco io ve lo do;

ma che, se non fossero agevolmente sbugiardati dal buon senso dal maggior numero dei cittadini, metterebbero in voga tra noi quella peste velenosa della parola senza nome, dell'accusa senza accusatore, della stampa irresponsabile e trascinata nel fango da chi profonde a piene mani la contumelia pel solo scopo di innalzare sè stesso.

Noi siamo troppo convinti della maturità del nostro paese per dubitare un solo istante che queste armi inverconde riescano vittoriose. Noi siamo certi che quando l'elettore intelligente e coscienzioso si porrà a scrivere sulla sua scheda i nomi di quelli che dovranno tutelare gl'interessi del nostro Comune, egli farà ragione di queste curmerie, e lascerà dormire nella loro nullità ambiziosa questi grandi uomini dell'oggi che si scialacquano a buon mercato l'apoteosi. Ma il solo fatto che essi metton fuori in questo mo-

mento la testolina dal guscio e dopo d'aver dormito della grossa per tanto tempo adoprano adesso tutto un arsenale di maneggi per impancarsi a legislatori dell'opinione pubblica, impone l'obbligo di vegliare sopra di essi e d'impedire che l'apatia o la troppa confidenza venga in soccorso dei loro sforzi. Non diremo cosa nuova a molti dei nostri lettori, asserendo che di soppiatto e con una abilità che ricorda i cari tempi della dominazione codina, si accattano suffragi, si diffondono schede manoscritte colla raccomandazione di comunicarle soltanto ai *veri amici* e persino si annodano certi conubj mostruosi nei quali chi si dice in pubblico liberale, indipendente, oppositore ecc. ecc., porge dietro la scena il ramoscello d'ulivo alla persona dabbene, che non ha mai preso parte ai *saturnali della rivoluzione*. Questi fatti sono tutt'altro che nuovi, queste alleanze fra chi vuol salire ad ogni costo e che si rode dalla rabbia di vedersi detronizzati per sempre, s'indovinano, anche quando non si conoscono; ma dopo di avere posto gli occhi sopra questo mondezajo, gli è debito del cittadino onesto di opporre all'astuzia dei tristi, o degli inetti vanitosi la forza del proprio diritto e l'interesse urgente del paese: bisogna che quanti sentono l'amore del luogo natio e il desiderio del bene si coalizzino alla loro volta; bisogna ch'essi non si dividano in tante piccole chiesuole, non disperdano i loro voti, e nella scelta di alcuni uomini, fra tutti quelli che possono degnamente rappresentare la causa della libertà e del progresso, facciano il sacrificio delle simpatie individuali al criterio ben più sicuro dell'interesse comune. In una parola, è duopo che si comprendano e si evitino i pericoli della disunione bisogna procedere serrati e concordi alla luce del sole, come gli altri sanno

APPENDICE

Amenità della stampa straniera.

Quando cominceranno gli stranieri a meglio informarsi di casa nostra? Povera Italia! Tu la terra dei morti. Tu per ogni rapporto scaduta (1). Tu il tipo della infingardaggine (2). A nulla ti giova l'esser stata la culla di

(1) L. Reybaud et F. Lacroix. Géographie générale.

(2) Zimmermann. L'Homme.

Dante, di Galileo, di Michelangelo e Macchiavelli, di cui la fama durerà quanto il mondo lontana; nè i lavori immortali degli accademici del Cimento, nè i nomi di Foscolo, di Leopardi, di Nicolini e di Giusti e di molti altri, nè la scoperta del Volta, che sola basterebbe ad illustrare una nazione e che, annichilando per così dire lo spazio, oggi il nuovo ed il vecchio mondo congiunse, varranno a destare negli altri popoli un senso di rispetto e di riconoscenza.

Dell'ignoranza degli stranieri sui fatti nostri, o dirò meglio non curanza, ne abbiamo un magnifico saggio nel *Monitore della fotografia* stampato a Parigi il 1.º del corrente mese. Questa volta la critica riguarda la sola Venezia.

In una corrispondenza d'Inghilterra del 25

settembre p. p. dopo di essersi detto che la fotografia attechisce perfino tra i selvaggi, si sceglie in certa guisa per antitesi la Venezia! Ecco le parole della corrispondenza:

» Il *Nuovo fotografo*, giornale che si pubblica a Friday, riproduce il frammento di una lettera del signor Augusto Sala, scrittore spirituale, che viaggia in diversi paesi da qualche tempo per uno dei nostri giornali. Questa lettera ci dà un'idea dello stato della fotografia a Venezia. L'autore dice di aver condotto una signora dal principale artista fotografo di Venezia per far eseguire delle carte da visita allo scopo di dare a' suoi amici lontani un'idea di ciò ch'ella era divenuta dopo tre mesi di prigionia volontaria. Ma questo è un dettaglio il fatto importante si è, secondo il signor Sala, che è necessario

in tale occasione, di dare avviso al fotografo almeno dodici ore prima, perchè possa raccogliere un poco di collodio ed alcuni chimici preparati, ecc. Da sette settimane, se si eccettui un maggiore austriaco dalla barba grigia ed irta, nessuno è venuto in *posa* dal fotografo in questione. Tuttavolta vi ha in Venezia un secondo fotografo, da quanto si può giudicare dalla lettera. Quest'ultimo abita in Piazza San Marco, ed annuncia alla sua porta che chiunque acquisterà per cinquanta franchi delle vedute di Venezia, avrà diritto al suo ritratto e dodici carte da visita gratis.

Aspettiamo un poco, la fotografia veneziana, aggiunge il signor Lacan, redattore del giornale francese suindicato, Venezia va fra breve a godere giorni migliori.

arlo nell'ombra. Operando in tal modo non solo provvederemo al vantaggio della cosa pubblica, ma avremo fatto un gran passo nell'arduo sentiero della vita politica e dell'educazione civile.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 23 ottobre.

Se le voci che oggi hanno maggior favore e credito si dimostreranno coi fatti vere quali si ritengono, voi passerete di commozione in commozione. Chè deposto appena nell'urna il vostro primo voto che consacra l'unità della nazione, inebriati ancora dall'entusiasmo con cui date sfogo alla lunga sete di libertà e di vita che vi tormentò per l'addietro, sarete chiamati tosto ad un'altra votazione, quella per mandare i vostri rappresentanti in Parlamento.

Si assicura infatti che le Camere saranno convocate per i primi giorni del dicembre vicino, di guisa che si possano, prima che termini l'anno, adottare quei provvedimenti che in linea amministrativa sono indispensabili.

E poichè le elezioni si faranno per lo appunto in tale momento, in cui l'animo vostro non sarà perfettamente calmo, nè esclusivamente occupato del pensiero del grave atto, permettetemi che vi ripeta il consiglio di vigilare e di aprire gli occhi prima di concedere la vostra fiducia ad alcuno.

Durante gli anni nei quali voi assistevate pazienti in mano allo straniero allo spettacolo della rinascenza Italia, le vostre provincie furono rappresentate in Parlamento da uomini che si resero chiari e salirono in gran stima presso il pubblico per senno e per spirito di abnegazione. Quelli erano deputati veneti mandati in Parlamento da elettori di altre provincie; ora che i Veneti entreranno in Parlamento come deputati delle provincie venete, non sieno da meno di quello che l'Italia ha diritto di sperare da loro.

Il ritardo delle elezioni generali, e il dubbio ben anco che non abbiano ad esservi altrimenti, concentra in codeste vostre provincie tutti gli sforzi dei vari partiti per trovare appoggio e forza, per vincere la questione ministeriale che sarà forse più prossima di quanto molti non credano.

Nella sua seduta segreta, il Senato ha ieri approvato buona parte del regolamento di procedura preparato dalla Commissione che ne era stata incaricata. Oggi la discussione continuava sullo stesso argomento, ma all'ora in cui vi scrivo non posso dirvi ancora se l'Alta Corte debba ritornarvi sopra in altra seduta.

Persano è giunto in Firenze e prese stanza all'Albergo di New-York; egli finora non ha ricevuta ancora alcuna citazione di comparire, nè altra noia. E dal canto suo è poco disposto a prendersi dei corrucchi, onde vive colla massima tranquillità e indifferenza.

Continuano i discorsi sui progetti finanziari che si attribuiscono allo Scialoja; e

sempre con insistenza si parla di operazioni sui beni ecclesiastici e demaniali. Naturalmente se tali progetti sono formati, essi saranno portati dinanzi al Parlamento, essendo cessati i poteri eccezionali che in materia di finanze erano stati limitati al periodo della guerra. Perde adunque di interesse la diceria dal momento che non vi è alcun pericolo di cadere in una sorpresa.

Senza perdersi neppur io ad investigare quale fondo di verità abbiano tali voci, mi limito ad accennarvi che mi consta essersi disposto per la più sollecita possibile presa di possesso dei beni ecclesiastici specialmente in Sicilia. Ma la ragione di tali ordini per ora è più politica che non economica. Y.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Le persone che hanno parlato col Persano assicurano che egli è pienamente tranquillo. La voce sparsa che egli avesse scritto all'ammiraglio Tegghethoff affinché venisse a rendere testimonianza in suo favore è una fiaba. E certo però che l'ammiraglio Persano invocherà la testimonianza del ministro Depretis. Se devo riferirvi ciò che qui si pensa e si dice su questo processo, sono costretto a confessare che qui è generale opinione che l'accusa di codardia verrà eliminata e tutto si ridurrà a dichiarare che il Persano ha peccato per incapacità.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Crediamo poter dare per positiva la notizia che il comm. avv. Mancini non ha giudicato di poter assumere in faccia al Senato la difesa dell'ammiraglio Persano.

— Il giornale *Le Finanze* reca:

Essendo state concesse proroghe in parecchie provincie pel pagamento della prima rata del prestito nazionale, la riscossione segue tuttora. Però sappiamo che la somma complessiva già incassata a tutto ieri è di L. 70.516.840, sebbene l'ammontare corrispondente della prima rata non dovesse essere che di circa 60 milioni.

VENEZIA. — Si legge nella *Nazione*:

La riconsegna dei depositi giudiziari concentrati dal Governo austriaco nella cassa di finanza di Venezia è già cominciata e procede colla maggior alacrità. Per parte del Governo nazionale sono incaricati il cavaliere Marco Angelini presidente di sezione di corte di appello, che già ebbe eguale missione nel 1859, ed il cavaliere Giovanni Pizzagalli delegato del Ministero delle finanze.

— La Commissione veneziana recatasi a Torino in questi giorni, prima di partire inviava alla redazione della *Provincia* la seguente lettera:

« Onorevole sig. Redattore,

« La deputazione di Venezia, apportatrice di un atto d'omaggio, accolta con somma affabilità dall'augusto Monarca, con somma cortesia dal Municipio torinese, con vera espansione d'affetto da questa brava e nobile popolazione, ritorna alle native lagune, redente dalla costanza e dal valore italiano, recando seco una dolce memoria, e la speranza, che tanta unanimità d'idee, tanto affratellamento dei cuori, cementerà e renderà perpetua la raggiunta unità e la grandezza d'Italia.

1861, non abbia ricordato quello del Sorgato e di altri a lui ben noti, per non riportare ciecamente la menzogna del giornale inglese.

Nè solo in questi ultimi anni fiorì in Venezia la fotografia. La coltivava fino dall'origine il defunto ingegnere Malacarne, ne studiava i perfezionamenti sì ottici che chimici, ed i giornali ebbero più volte a registrare gli importanti suoi lavori. Con non minore affetto la coltivava il Callegari, che appena pubblicato il difficile processo all'albumina, fu dei primi ad applicarlo alla riproduzione delle stupende fabbriche di Venezia. Distinto riusciva il Coen, premiato all'esposizione del 1855 in Parigi, che oltre d'essere un abile operatore, aggiungeva nelle sue opere un tatto artistico particolare nella scelta dell'ora d'illuminazione più favorevole e dei punti di vista

« Accolga i sensi della nostra stima profonda.

« La Deputazione

« Roberto Boldi, dott. Antonio Berti
« Alessandro Blumenthal, Domenico Ortis. »

PALERMO — Il *Diritto* reca:

Nostre lettere particolari ci informano che tutte le bande degli insorti palermitani sono sciolte, e che quindi la lotta è terminata in tutti i distretti circconvicini a Palermo.

ANCONA — La *Gazz. di Torino* ha il seguente dispaccio:

« Le operazioni di salvataggio, mediante le pompe, finalmente riescono. L'*Affondatore* fu messo a galla ieri. »

NOVI-LIGURE — Nel ballottaggio fra l'ingegnere A. Frascara ed il commendatore Gerolamo Boccardo, riuscì eletto l'ingegnere A. Frascara.

GENOVA. — Il meeting già da noi annunciato per votare un indirizzo ed il dono d'una bandiera a Venezia risorta ebbe luogo domenica nel teatro A. Doria e riuscì numerosissimo. L'indirizzo proposto fu accolto con entusiasmo.

Eccolo nella sua integrità:

« Genova alla sorella Venezia

« Popolo di Venezia! L'eco delle onde della tua laguna ci porta all'orecchio il grido di libertà, che irrompe potente, dopo 69 anni dal labbro dei tuoi figli — e Genova risponde a quel grido.

I nostri fremiti di libertà si confondono, come si confondono sui calabri lidi le acque dei nostri due mari.

« Popolo di Venezia, il popolo di Genova ti saluta e ti manda in dono una bandiera nazionale, pegno del suo affetto fraterno e della sua profonda esultanza per la tua liberazione.

« E chi pria di noi, o più di noi, avrebbe potuto inviarti questo fraterno saluto?

« Tutto noi avemmo comune con te: il sangue e la virtù latina, la gloria delle armi, la ricchezza dei traffici, il dominio dei mari, la sacra fiamma della libertà, lo spegnimento dell'oligarchia.

« Quali furono i mari dove non isventolassero le nostre bandiere? Quali le spiagge dell'Oriente che non portassero le impronte della grandezza nostra? Quali le terre dove noi non piantassimo vittorioso lo stendardo della croce, segnacolo di redenzione, che nelle mani dei Papi, divenne segnacolo di servitù.

« Eppure le due città furono a lungo nemiche, mortalmente nemiche.

« Sul Bosforo, a Curzola, a Negroponte, presso ogni isola dell'Arcipelago greco, fu sparso tanto sangue veneto e genovese da redimere due Italie, e i nostri antenati lo versarono, per rendere più facile il trionfo dello straniero, ed aggravare la servitù della patria.

« Sia pace ai padri nostri, perocchè essi almeno furono valorosi e non compresero, e, forse non potevano comprendere la grande idea della unità della patria. Fortunati noi che potemmo comprenderla ed attuarla.

« Prima però di cadere, Venezia e Genova provarono il governo dell'aristocrazia e furono entrambe sorelle di sventura e d'oppressione domestica, come erano state compagne di libertà.

« I patrizi delle due repubbliche quando cessarono di essere grandi e valorosi, divennero oppressori e tiranni, e suggerirono l'oppressione colla inettezza e codardia.

« L'aristocrazia di Genova, mentre apriva le porte agli Austriaci nel 1746 e dava loro i milioni di genovine, per comperare il per-

dono della sua viltà, chiudeva le porte dei suoi palazzi al popolo che combatteva alle barricate per la difesa comune.

« Quella di Venezia, nel 1797, non osava resistere ai Francesi e agli Austriaci, ma si curvava tremante a quelli ed a questi, e negava le armi al popolo che voleva difendere quella repubblica, che essa aveva governato per tanto tempo col terrore e coi piombi.

« Ora quelle due aristocrazie sono morte, sia loro lieve la terra.

« Quella parte del patriziato che ha compreso i nuovi tempi si è confusa col popolo ed ha formato una cosa sola con esso, e Genova rammenta con orgoglio, come al patriziato italiano appartenessero i due nostri concittadini, ministri d'Italia nel 1848, che dichiararono la guerra all'Austria e rifiutarono l'offerta della Lombardia, se essa avesse dovuto costarci il sacrificio della Venezia.

« Ma fu il tuo popolo, o Venezia, che seppe cancellar l'onta che avrebbe voluto imprimere sul tuo nome la tua decrepita oligarchia.

« Incatenato a Campofornio, per la forza di un iniquo trattato, il tuo storico leone erasi accasciato fremendo sul giaciglio della tua schiavitù.

« Scorse mezzo secolo e tutti lo credevano morto e sepolto.

« Ma suonò l'ora della riscossa, ed egli mandò un tremendo ruggito che fece allibire la diplomazia o strazio il cuore dei suoi carcerieri, come un rimorso.

« Mandò un ruggito e ruppe le catene, e il 22 marzo 1848, che aveva salutato Milano, l'eroina delle cinque giornate, salutò la partenza dello straniero dalle tue lagune, senza che neppure egli osasse accingersi a bombardarti, tanto fu il rispetto che gli ispirarono i tuoi monumenti e la forza del sacro diritto del tuo popolo che sollevavasi a libertà.

« Ma non era scritto ancora nel libro del fato, che quella libertà dovesse durare. Essa doveva bastare a mettere a dura prova la tua virtù, a vendicare il tuo nome dall'onta immeritata del tuo scellerato mercato, a renderti degna di conseguire la libertà, ma non ad assicurartela duratura. Furono 16 mesi di sacrifici, di virtù, di eroismo. Fosti la gran mendica d'Italia, e rivesti mendicando frusto a frusto la vita. Fosti l'aspirazione di tutti gli uomini generosi, di tutti i nobili cuori. Tutti ti compiansero, ma tutti ti abbandonarono.

« Solo, col tuo Manin, col tuo diritto, colla tua fede, e con un pugno di volontari, pugnasti senza speranza di vincere, ma per l'onore della tua bandiera, per l'onore d'Italia, contro i battaglioni dell'Austria, contro gli intrighi della diplomazia, contro la fame ed il cholera che decimavano i tuoi figli più del piombo e del fuoco nemico.

Cadesti, perocchè era inevitabile cadere, ma cadesti, come cadono i forti destinati a risorgere, ed il tuo nome tornò a conficcarsi come una spina, nel cuore di coloro che dopo averti venduta nel 1797 e nel 1814, avevano indifferenti assistito alla tua agonia nel 1849.

E tanto fu acuta la puntura di quella spina, che ciò che non poteva compiersi nel 1849, compievasi nel 1866.

Venezia tu sei finalmente libera.

Non chiediamo come.... Ciò funesterebbe la nostra gioia.

Tu sei libera, e ciò basta, perchè Genova esulti.

« L'Austria avrebbe voluto toglierti colla libertà anche la vita, inaridire nel tuo seno ogni sorgente di traffico e di ricchezza, e con-

Che ne dicono i lettori di questa bella comparsa che alla Venezia fanno fare l'Inghilterra e la Francia nell'arte fotografica! Viva Dio che questo non lo dobbiamo ascrivere ad ignoranza, ma bensì ad impudente calunnia.

A chi non sono noti gli squisiti lavori fotografici del Sorgato, dei Vianelli e del Perini, per tacere di tanti altri? Chi non ammirò le fotografie del Brasolin, del Naja, gl'interni del Sergenti, che ad una pratica consumata aggiunge una scienza non comune dell'arte? Gl'ingrandimenti fotografici del Perini non meritano essi pure speciale menzione?

Ci reca poi meraviglia come il signor Lacan, che registrava nel suo giornale i nomi dei fotografi primati all'esposizione italiana del

più pittoreschi. I nomi del Naja, del Ponti e del Perini non devono suonar nuovi nè a Parigi, nè a Londra. Le prove stereoscopiche del primo non temono il confronto con le tanto celebrate del Ferrè; la fotografia riceveva un'utile applicazione nell'aletoscopio immaginato dal secondo; l'inarrivabile riproduzione del breviario Grimani, eseguita dal Perini, pur esso premiato all'esposizione di Parigi, faceva vedere che l'arte della fotografia aveva anche in Venezia raggiunto quel grado a cui era stata portata dalle altre nazioni.

Nè la sola Venezia, ma il Veneto tutto non manca, nè ha mai mancato di buoni fotografi, d'intelligenti cultori dell'arte, di distinti preparatori delle chimiche sostanze; e se, come il provava giustamente il nostro Pietro Bassi

nel suo primo bozzetto (*Giornale di Padova*, 5 ottobre) queste provincie non abbisognano di colonizzatori, tanto meno occorre ci venga importata la fotografia, come sembrerebbe colla sua aggiunta ritenerlo il signor Lacan.

Ricordato come la Venezia non sia nè l'ultima nè nuova nell'arte che fa che la luce se stessa dipinga, mi pare sia naturale la conclusione: o che il signor Sala ha viaggiato come un baule per non vedere tutti gli esemplari fotografici esposti in Venezia, o che assorto nelle contempezioni spirituali colla dama non si sia occupato d'altro studio fotografico di quello cioè dell'artista principale, come egli dice.

L. B.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 corrente contiene:

1. Un regio decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 6 ottobre, a tenore del quale la sezione temporanea della presistita Depositeria generale di Toscana è soppressa a cominciare dal 16 ottobre corrente. — Il direttore compartimentale del Tesoro di Firenze si occuperà delle pendenze relative ai conti dell'amministrazione Toscana anteriori al 1862.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 6 ottobre, preceduto dalla relazione del Ministro della Marina, ed a tenore del quale la squadra navale d'operazione, quale fu composta coll'articolo 2 del decreto 23 luglio 1866, rimane sciolta. — Le navi che attualmente appartengono alla squadra d'operazione faranno gradatamente ritorno ai loro dipartimenti, in seguito a determinazioni ministeriali.

3. Un regio decreto in data di Torino 19 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, con il quale è accordata la medaglia d'oro al valor militare, alla bandiera del Municipio di Venezia, per gli atti ammirandi di valore e di imperterrita costanza con cui difese la nazionalità italiana nel 1848 e 49.

4. Un decreto pure in data di Torino 19 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, con il quale è accordata la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del comune di Vicenza, per la strenua difesa fatta dai cittadini contro l'irruente nemico nel maggio e giugno 1848.

5. La notizia, che S. A. R. il principe Eugenio luogotenente generale del Re, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali con decreti firmati in udienza del 20 corrente mese: — Pianelli co. Giuseppe Salvatore, luogotenente generale, comandante il primo corpo d'armata, nominato comandante generale del dipartimento militare di Verona; — Gebraix de Sonnaz co. Maurizio, luogotenente generale, comandante il 7.º corpo d'armata, nominato aiutante di campo di S. M.; — Brignone cav. Filippo, luogotenente generale, comandante il 6.º corpo d'armata, collocato in disponibilità in seguito a sua domanda; — Avogadro di Casanova conte Alessandro, luogotenente generale, comandante la divisione militare di Piacenza, trasferito al comando della divisione militare di Verona; — Medici cav. Giacomo, luogotenente generale, comandante la 15.ª divisione dell'esercito, nominato aiutante di campo di S. M.; — Campana cav. Andrea Adolfo, luogotenente generale, comandante la 15.ª divisione dell'esercito, nominato comandante la divisione militare di Treviso; — Govone cav. Giuseppe, luogotenente generale, comandante la divisione militare di Ancona, trasferito al comando della divisione militare di Piacenza; — Griffini cav. Paolo, luogotenente generale, già comandante la divisione di cavalleria di linea, nominato presidente del Comitato dell'arma di cavalleria; — Angioletti cav. Diego, luogotenente generale, già comandante la 10.ª divisione dell'esercito, collocato a disposizione del Ministero di guerra.

— Chiabrera conte Emanuele, luogotenente generale, comandante la 14.ª divisione dell'esercito, nominato comandante la divisione militare di Ancona; — Arnulfi cav. Trofim a luogotenente generale, comandante la divisione militare di Catanzaro, trasferito al comando della divisione militare di Chieti; — Gozani di Treville cav. Alessandro, maggior generale, comandante la 17.ª divisione dell'esercito, collocato a disposizione del Ministero di guerra ed incaricato del comando della divisione militare di Udine; — Thaon di Revel cav. Genova, maggior generale, comandante la prima divisione dell'esercito, promosso al grado di luogotenente generale, e nominato comandante la divisione militare di Padova; — Bossolo cav. Antonio, maggior generale, comandante la 2.ª divisione dell'esercito, nominato ispettore dell'esercito per l'arma di fanteria; — Sacchi cav. Gaetano, maggior generale, comandante la terza divisione dell'esercito, collocato a disposizione del Ministero di guerra, ed incaricato del comando della divisione militare di Catanzaro; — Poinisky conte Ladislao, maggiore generale, comandante di brigata di cavalleria all'armata nominato comandante la cavalleria nel dipartimento militare di Bologna; — Aribaldi-Ghilini, cav. Carlo Emanuele, maggior generale, comandante di brigata di cavalleria all'armata, nominato ispettore dell'esercito per l'arma di cavalleria; — De Barral cav. Carlo maggior generale, comandante di brigata di cavalleria all'armata, nominato comandante

la cavalleria nel dipartimento militare di Verona; — Piola-Casali conte Angelo, maggior generale, comandante di brigata di cavalleria all'armata, collocato in disponibilità.

6. Una serie di disposizioni relative ad ufficiali dell'arma di artiglieria. — 7. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 3 ottobre, con il quale saranno pubblicate ed andranno in vigore nelle nuove provincie le seguenti disposizioni sulle tariffe dei tabacchi e dei sali. — Reale decreto 18 giugno 1861, N. 663; — Articoli 1 e 2 della legge 24 nov. 1864, N. 2096; — Art. 1 e 2 del reale decreto 24 nov. 1864, N. 2011. — Art. 13 e 16 della legge 28 giug. 1866, N. 3018. — 8. Un decreto del ministro delle finanze, in data dell'11 ottob., a tenore del quale le merci estese, ancorchè destinate alle prov. Venete e a quelle di Mantova, qualunque sia la frontiera da cui pervengono, verranno quind'innanzi trattate a norma dell' tariffa doganale italiana. — 9. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 19 ottobre, a tenore del quale le merci che entrano nel fiume Po, o che non escono, debbono assoggettarsi alle formalità doganali presso le dogane di confine.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Ci venne ieri trasmessa per la inserzione la lettera seguente:

Ieri sera avete perduto una bella scena al circolo.

Vi fu portato *brevis manu* un certo numero di copie di un proclama anonimo agli elettori e se ne diede lettura, solo per appagare la curiosità di quei molti che non potevano avere tra le mani quel capolavoro di critica e di chiarezza. Naturalmente si decise che non era da compromettere la dignità del Circolo coll'occuparsi di una critica che gli viene dalla strada, ispirata non si sa da chi, determinata non si sa da quali motivi.

Io però non sono il Circolo, ed a costo di compromettermi, non voglio lasciarmi sfuggire l'occasione di apprendere una volta per sempre ai nostri liberali cittadini a trattare egualmente tutto ciò che non si ha il coraggio di proclamare liberi e franchi in libero paese.

In questo capo d'opera si critica una lista, che il Circolo non aveva ancora completata e che fin allora non era che la proposta di alcuni eletti dal seno del Circolo stesso; si trova troppo il numero di un quarto tra professori, avvocati, medici, farmacisti e non si crede dai sigg. sottoscritti *anonimi* « di associarsi al Circolo nella idoneità di vari individui da esso indicati, e d'altra parte rispettabilissimi. »

Chi sono questi individui che non accomodano?

Chi li giudica? Chi si vuol sostituire?

..... Silenzio: anzi che dico? quel proclama la dà una risposta; è quel leggiere bisbiglio, quel venticello che striscia terra terra e che darà poi corpo alla fragorosa calunnia, si bene musicata dal grande di Pesaro.

Si osserva « che il Circolo popolare non è l'espressione libera e franca della maggioranza dei nostri cittadini. . . »

Il Circolo non ha mai preteso di essere tutto ciò, ma d'altronde molto meno si può dire che egli invece sia l'espressione di quei giovani che, secondo gl' illustri anonimi « si sono affrettati di circuire il Commissario del Re ecc. ecc. »

Niente di tutto questo; il Circolo, finchè sussisterà, non sarà che la riunione la più disinteressata di persone che credono essere loro dovere di esporre francamente e pubblicamente la propria opinione sulle questioni che più riguardano i diritti ed i doveri dei cittadini; è la riunione di quegli uomini, che sebbene non sempre con scienza, certo però con coscienza e per puro amor di patria, non temono la critica di quei dotti ed operosi che avrebbero creduto di compromettere la propria dignità, tendendo a dare un indirizzo leale e sincero ai più, che ancor son giovani nella vita della libertà. — Questi dotti ed operosi invece credono (li giudichi il pubblico) di operare meglio nascosti nell'ombra, e così fanno della critica, che abbiamo tutto il diritto di credere una calunnia; delle proposte che sembrano dettate da offeso interesse personale, e si espongono (poveretti!) agli attacchi di articoli sul genere di questo che sottoscrivo. — Evviva dunque gli anonimi!!! A. W.

La Congregazione municipale di Padova notifica:

Che le elezioni amministrative di questo Comune sono fissate pel giorno di lunedì 29 corr., alle ore 9 antimeridiane, nei luoghi e nei modi sotto indicati, e qualora le operazioni elettorali non potessero terminarsi in detto giorno, continueranno nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Ciascun elettore iscritto nella lista è chiamato a presentarsi nella sala del Consiglio di questo Municipio dal giorno 25 a tutto il 28 ottobre corrente dalle ore 8 della mattina alle 7 della sera per ritirare una copia della **Lista elettorale** approvata dal commissario del Re, una **Scheda** per dare la proposta dei quaranta Consiglieri comunali e finalmente per munirsi del proprio **Certificato d'iscrizione** a fine di legittimarsi nel giorno delle elezioni, e valersene per avere accesso nelle sale delle adunanze, che avranno luogo come segue:

Nel locale di questo Municipio per la Sezione I. in Sala verde pegli Elettori il cui cognome comincia da A, B. — Sezione II. in Sala della Ragione angolo *a* per quelli il cui cogn. com. da C. — Sezione III. in Sala della Ragione angolo *b*, per quelli il cui cogn. com. da D, E, F. — Sezione IV. in Sala della Ragione angolo *c*, per quelli il cui cogn. com. da G, H, I, K, L. — Sezione V. in Sala della Ragione, angolo *d*, per quelli il cui cogn. com. da M, N.

Nel locale dell'Università, Sezione VI. nella Scuola lettera b. pegli Elettori il cui cognome comincia da O, P, Q. — Sezione VII. nella Scuola lettera c. pegli Elettori, il cui cognome comincia da R, S. — Sez. VIII. nella Scuola lettera f. pegli Elettori, il cui cognome comincia da T, U, V, Z.

Padova, il 22 ottobre 1866.

Il Podestà

DE LAZARA

L'Assessore P. dott. GOLFETTO
Il Segretario Rocchi.

Il maestro Melchiorre Balbi offriva a S. M. un suo opuscolo di recente pubblicazione e riceveva dal gabinetto particolare del Re il seguente rescritto:

Ill.mo Signore,

Ebbi testè la lettera che V. S. Ill.ma mi dirigeva unitamente ad un opuscolo pel quale ella mi espose il vivo desiderio di farlo giungere nelle auguste mani S. M. il Re.

Nel fare la presentazione del medesimo, la M. S. donavami lo speciale incarico di porgere a Vossignoria i sovrani suoi ringraziamenti per il sovra enunciato omaggio che trovò assai pregevole.

È per me lieta questa occasione in cui mi è dato poterle offerire gli attestati della distinta mia considerazione.

L'ufficiale d'ordinanza di S. M.

Capo del Gabinetto

F. Verasis.

SOSCRIZIONE PADOVANA

a favore degli Operaj di Venezia

Undecima Lista

Sig. Luciano cav. Gaspari, consigliere intendente di Finanza L. 5. — Nob. Agostino Bellati, segretario aggiunto dell'Intendenza L. 5. — Giovanni Baroni segretario commissario dell'Intendenza L. 250. — Angelo Maccari segret. commiss. dell'Intendenza L. 250. — Giuseppe Crestani Vice-segretario dell'Intendenza L. 250. — Antonio Alberini vice-segretario dell'Intendenza L. 250. — Giovanni Brigo vice-segret. dell'Intendenza L. 125. — Luigi Rizzotti ufficiale contabile dell'Intendenza L. 250. — Domenico Scalabrini offic. contabile dell'Intendenza L. 125. — Felice Berra offic. contab. dell'Intendenza L. 186. — Luigi Alessi R. vice-segretario delle Finanze L. 250. — Francesco Maddalozzo Revidente delle Finanze L. 250. — Petronio Persicini Cent. 62. — Antonio Sani Cent. 62. — Luigi Venturini Cent. 84. — Giuseppe Tazzoli L. 125. — Luigi Dedin, comm. d'Intendenza L. 250. — Raineri Pisani L. 186. — Cesare Meneghini, L. 0,62 — Alessandro Roselli, L. 0,62 — Francesco Meneghini L. 0,62 — Rocchi Filippo, L. 5 — Maestri D. Giovanni L. 5 — eanatta Gherardo L. 5 — Penada Luigi, L. 5 — N. N. L. 5 — Bassi Pietro L. 2,50 — Trojan Antonio L. 2,50 — Zanetti G. B. L. 2,50 — Corletto Domenico, L. 2,50 — Dozzi Francesco, L. 3,25 — Miola Giacomo, L. 2,50 — Novello G. R. L. 2,50 — Cerutti Aristide, L. 2,50 — Benacchio, L. 2,50 — Contin, L. 2,50 — Ghislanzoni, L.

vertirti in un sepolcro. Avrebbe voluto fare di te un'altra Pompei, e additando al forestiero le deserte tue vie, le tue mute lagune e i ruderi dei tuoi monumenti, soggiungere con ghigno beffardo: — Qui fu Venezia. — Ciò che Attila non fece, avrebbe voluto farlo l'Austria!

Ma i voti dell'Austria furono dispersi a Sadowa.

Tu risorgi invece più bella e fiorente, coll'aureola del tuo martirio e della tua gloria, per correre allo amplesso delle tue sorelle, che sapranno renderti tanto più grande e felice quanto più fosti oppressa e sventurata.

Mancano ancora al banchetto delle nostre cento città due convitate; Trento e Trieste, ma anch'esse verranno, oh si verranno! per la stessa ineluttabile forza degli eventi che atterrà i quattro propugnacoli dell'austriaca dominazione, e che ti rese all'Italia.

Già l'Austria ti protende le braccia dal go fo di Quarnero.

L'italianità del Tirolo fu scritta sulle rupi trentine col sangue dei nostri volontari e di Giuseppe Garibaldi.

Manca ancora al banchetto, la madre di tutte, Roma, ma quale sarà la forza che potrà contrastarcela?

Liberata Venezia è egli possibile che Roma non torni all'Italia?

Venezia, non sei tu la figlia di Roma?

Popolo di Venezia, accogli il nostro saluto e il nostro standardo. È la patria di Paolo da Novi che lo manda alla patria di Biamonte Tiepolo; è la patria di Goffredo Mameli che lo manda alla patria dei fratelli Bandiera e di Daniele Manin.

Lo standardo che Genova t'invia è il tricolore italiano, e lo standardo che già sventola sulla cupola di San Marco, deve sventolare sul Campidoglio.

Leone di Venezia, scuoti ancora la fulva criniera, spicca gli arditi tuoi voli, e con un nuovo più tremendo ruggito annunzia al mondo la tua resurrezione.

Spicca il tuo volo sul pinacolo di S. Pietro e cola, tenendo spiegato il gran libro del Vangelo, che porti per simbolo e per bandiera, addita al Re di Roma la pagina dove sta scritto che « il Regno di Cristo non è di questo mondo. »

Questa missione è degna della patria di Paolo Sarpi.

Viva Venezia! — Viva Roma!

Genova, 21 ottobre 1866.

TORINO. — Leggesi nel *Conte Cavour*:

Corre voce che fino dalle prime sedute della Camera il Ministero deporrà sul banco della presidenza una serie di documenti diplomatici, destinati a gettar molta luce non solo sui fatti che si compierono in questi ultimi mesi, ma anche sulla preparazione di quei fatti, vale a dire sull'avviarsi delle trattative diplomatiche che resero possibile l'alleanza dell'Italia colla Prussia. Si vedrà allora se il Ministero La Marmora fu, come si disse, un cieco strumento nelle mani della Francia, o se veramente ebbe, nei grandi fatti che scaturirono in quest'anno, una qualche lodevole iniziativa.

— Veniamo assicurati essere infondate le voci di dimissione del Ministero o del ritiro di qualcheuno dei membri del gabinetto. Qualunque cosa sia per succedere, il Ministero ha deciso di presentarsi come oggi è alla Camera.

— E aspettata fra pochi giorni la pubblicazione della lista dei nuovi senatori appartenenti alle provincie venete.

NOTIZIE SANITARIE

Palermo. — Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 ottobre: casi 152, morti 84, pù 45 dei giorni precedenti.

Venezia. — Dalle 2 pom. del 22 ottobre, alle 2 pom. del 23:

Infermi di cholera nessuno.

Nei giorni precedenti morti 2, guarito 1.

Dalle 2 pom. del 23 alle 2 pom. 24:

Infermi di cholera 2.

Si è sviluppato qualche caso nelle truppe Cuneo. — Dal 21 al 22, vi furono 14 casi e 7 morti.

Bologna. — Il 22 vi fu un nuovo caso di cholera.

2,50 — Dozzi Carlo, L. 2,50 — Levorat Paolo, L. 2,50 — Baita Pietro, L. 2,50 — Destro Giovanni, L. 2,50 — Rizzoli, L. 2,50 — Cassinis Gustavo, L. 2,50 — Guzzo Benedetto, L. 5 — Petrucci, L. 2,50 — Bevilacqua, L. 2,50 — Perlasca, L. 2,50 — Leoni Federico, L. 10 — Fusari, L. 10 — Damiani Idebrando, L. 5 — Gloria Andrea, L. 10. — Randi G. B. L. 5.

SOMMA It. L. 162,16
Liste precedenti » 9763,92

Totale It. L. 9926,08

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 25 — PARIGI — Il *Moniteur* annuncia che è scoppiato il 22 settembre un forte uragano alle isole s. Pierre e Miquelon; undici navi e molte imbarcazioni andarono perdute, 70 marinai rimasero morti, i danni materiali sono considerevoli.

FIRENZE — La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che stabilisce il numero dei deputati del Veneto e della Prov. di Mantova a cinquanta, cioè per la prov. di Belluno 3, di Mantova 3, di Padova 6, di Rovigo 2, di Treviso 6, di Udine 9, di Venezia 6, di Verona 6, di Vicenza 7. La stessa *Gazzetta* pubblica telegrammi dalle provincie venete sul plebiscito dai quali risulta che quasi da per tutto non si ebbero voti negativi.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 22
OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 24. — (Agenzia Stefani).

| | 14 ott. | 25 ott. |
|---------------------------------------|---------|---------|
| Fondi Francesi 3 0/0 | 68 92 | 68 85 |
| Id. Id. fine mese | — | — |
| Id. 4 1/2 0/0 | 97 | 96 95 |
| Consolidati Inglesi | 89 5/8 | 89 5/8 |
| Id. fine novembre | — | — |
| Consolid. Ital 5 0/0 in cont. | 56 40 | 55 90 |
| Id. Id. fine mese | 632 | 55 80 |
| Id. Id. 15 ottobre | — | — |

VALORI DIVERSI

| | | |
|--|-----|-----|
| Azioni del Credito Mob. fran. | 346 | 627 |
| Id. Id. italiano | — | 285 |
| Id. Id. spagnolo | 76 | 343 |
| Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. | 420 | 77 |
| Id. Id. lomb.-venete | 390 | 417 |
| Id. Id. austriache | 65 | 332 |
| Id. Id. romane | 125 | 63 |
| Obbl. Id. Id. | 33 | 124 |
| Id. della ferrovia di Savona | — | 32 |

Ultimi Dispacci

FIRENZE 25 — I Giornali dicono che il Re riceverà il 4 novembre a Torino la Deputazione veneta, che presenterà il plebiscito. Ripartirà la sera per Venezia ove arriverà alle ore 7. I Veneti residenti a Firenze voterono 409 pel sì ed 1 pel no.

PRAGA 24 — Stassera è arrivato l'imperatore che fu accolto con entusiasmo.

BERLINO. — Il trattato di pace colla Sassonia fu redatto con 23 paragrafi, stipula una contribuzione di 10 milioni di scudi e regola la rappresentanza diplomatica pegli affari militari.

VIENNA — La Dieta di Croazia e Schiavonia è convocata il 10 novembre.

COSTANTINOPOLI 24 — Agenti russi percorrono la Rumenia e la Bosnia; gli agenti francesi di oriente riceveranno ordine di opporsi energicamente ad ogni tentativo rivoluzionario.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

Padova, li 23 Ottobre 1866.

Sino dal primo istante in cui Padova fortunata ebbe l'onore di avere fra le sue mura il più amato e venerato dei Re, **Vittorio Emanuele II**, in ogni classe si destarono ed il più vivo entusiasmo e le più lusinghiere speranze.

Il colmo della gioia fu manifesto perfino in tutti gli infelici travati che scontano il gastigo della colpa in questa Casa di Pena; una gioia spontanea che raddolciva le loro sofferenze morali e li rendeva lieti delle più dolci speranze.

Instarono concordi di umiliare alla preziosa Persona di Sua Maestà alcune composizioni poetiche concepite e trascritte da taluni dei più bene istituiti fra essi, allusive al grande avvenimento di risurrezione nazionale, scorgenti il palpito del loro cuore, e la fiducia che il Redentore della Patria accogliesse il pentimento e l'emenda.

L'Illustrissimo marchese Pepoli Commissario Regio di questa Città a cui furono assoggettate le predette composizioni, si compiacque innalzarle al Magnanimo Sire, e Lui, Lui, quel Cesare dei Cesari, quel cuore non mai insensibile ai dolori de' suoi figli, benignamente le accolse, e come segno di quella impareggiabile Magnanimità volle retribuire quel meschinissimo tributo colla non tenue somma di L. 500 da distribuirsi a quei condannati ch'ebbero parte alla compilazione e a quegli altri più meritevoli della Sovrana generosità per la condotta tenuta.

Oh! prezioso preludio forse di nuovi favori a prò di tanti infelici, i quali rendono grazie senza fine, a quest'atto generoso che sempre più fa risplendere le qualità dell'animo di Colui, che Dio destinò Capo Supremo dell'unità e redenta Nazione Italiana.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3678. 3.^a Public.

AVVISO

La R. Pretura in Conselve rende noto che ad Istanza di Augusto Ramaz fu Gio. Batt. possidente di Bagnoli rappresentato dall'Avv. dott. Trivellato, in confronto della tutela della minore Cristina Martinato fu Antonio rappresentata dalla propria madre Carlotta Simionati vedova Martinato, rimaritata Melato possidente, domiciliata in Bovolenta, nei giorni 14 novembre, 12 dicembre p. v. e 10 gennaio 1867, ore 10 ant. nel locale di Residenza innanzi ad apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d'Asta pella vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I.^o Gli immobili si vendono in un solo lotto quali e quanti sono descritti nella Perizia Giudiziale 30 giugno 1866 n. 2732, dagli Ingegneri Valeriani e Migliorini, senza garanzia per le variazioni tanto naturali che accidentali che fossero posteriormente avvenute.

II.^o Al 1.^o ed al 2.^o esperimento gli immobili non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale al valore di Stima, ed al 3.^o anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i crediti iscritti.

III.^o Ogni concorrente all'Asta, eccetto la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del Decimo del valore di Stima in monete sonanti a tariffa imputabile pel deliberatario nel prezzo di delibera.

IV.^o Entro otto giorni continui dalla delibera il deliberatario dovrà versare il prezzo relativo presso l'Incito R. Tribunale in Padova nella Cassa depositi Giudiziali in moneta d'oro o d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato alla moneta sonante.

V.^o Il possesso di fatto e il godimento degli immobili apparterranno al deliberatario dal giorno della delibera e dal giorno stesso staranno a suo carico le gravezze di ogni specie inerenti agli immobili.

VI.^o Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito, la parte esecutante avrà diritto di far seguire il reimpanto del fondo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII.^o Le spese della procedura esecutiva della Istanza di pignoramento fino alla delibera staranno a carico del prezzo di delibera, e a deconto della stessa saranno pagate dal deliberatario al Procuratore dell'esecutante dietro liquidazione del Giudice.

VIII.^o Tutte le altre spese successive per la giudiziaria dei depositi, dei fevi degli stessi, pel pagamento dei creditori, per la purgazione degli immobili dalle Ipotecche per l'aggiudicazione, per a voltura, la imposta di trasferimento del a pro-

prietà e qualunque altra relativa all'acquisto degli immobili staranno tutte a carico del deliberatario.

IX.^o In quanto al momento della delibera esisteranno debiti per pubbliche imposte, il deliberatario sarà tenuto di estinguerli immediatamente salva imputazione del loro importo nel prezzo della delibera.

X.^o Adempito alle promesse condizioni il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili.

Descrizione degli immobili da Subastarsi

In Provincia di Padova, Distretto di Conselve, Comune di Cartura Campi 18.2.172, con casa posti a mezzodi della strada Comunale detta del Gazzo, condotti in affitto da Bortolotto Pietro, descritti nell'Estimo stabile ai Mappali N. 677, 678, 800, 1522, per pertiche 72.25, colla rendita di L. 326.47 stimati fiorini 3397.45.

Locchè si pubblici nei soliti luoghi e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla Regia Pretura

Conselve li 10 ottobre 1866.

Il Regio Pretore

firmato **Salvioli.**

A. SIMIONI.

Al N.º 3705. 2.^a Public.

EDITTO

Si fa noto che ad Istanza della Regia Intendenza Provinciale di Finanza in Padova saranno tenuti in questa sede giudiziale nei giorni 13, 17, e 28 p. v. novembre dalle ore 9 mattina alle 2 pom.; tre esperimenti d'Asta del sottodescritto immobile preso in esecuzione a carico di Domenico Pittarello per se e moglie Giovanna Rigato qui abitante onde conseguire il pagamento di tassa di trasferimento ed accessori.

Immobili da subastarsi

postati nel Comune Censuario di S. Michele delle Badesse Distretto di Camposampiero Provincia di Padova, n. di mappa 49 art. arb. vit. colla superficie di pert. 0.31 colla rendita di aust. L. 5.23 intestati nei Registri Censuari — Rigato Giovanna di Girolamo maritata Pittarello, livellaria alla Fabbriceria Parrocchiale di s. Michele delle Badesse.

Capitolato d'asta.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di aust. L. 5.23 importa fiorini 45.75 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Sul 1.^o dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria dita dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltretutto al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente editto verrà inserito per tre volte nel *Giornale di Padova* ed affisso a quest'albo Pretoreo e negli altri luoghi soliti.

Camposampiero dalla Regia Pretura

li 22 ottobre 1866.

Il Regio Pretore

Dott. Ziller.

N. 5481-991. 1.^a Public.

EDITTO

Si fa noto che sopra ricerca fatta dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con

nota 13 p. p. agosto n. 14915, saranno tenuti in questa sede giudiziale nei giorni 9, 18, e 25 p. f. gennaio, dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane, tre esperimenti d'Asta pella vendita delle seguenti realtà prese in esecuzione dal nob. Francesco Panizzoni fu Matteo quale erede della nob. Antonia Mezzanelli Panizzoni di Venezia, contro Paolo Nogarini di Campocroce quale erede della madre Gioachina Blasovich fu Angelo.

Immobili da Subastarsi

I. Arativo, arborato, vitato con casolare rustico nel Comune Censuario di Trebaseleghe ai mappali numeri 87.88. 93, 1833, colla superficie di pert. 4062, e colla rendita Censuaria d. L. 101.12, stimato aust. L. 3875.10.

II. Arativo, arborato, vitato in detto luogo al mappale n. 91, colla superficie di pert. 12.80 e rendita censuaria di aust. L. 92.82 stimato austriache Lire 960.

III. Arativo, arborato, vitato nel Comune stesso al mappale numero 1833, *rectius* 1030 avente la superficie di pert. censuarie 9.48, e la rendita censuaria di L. 34.79 stimata aust. L. 774.50.

IV. Arativo, arborato, vitato in detta mappa ai numeri 1826, 1827 di pert. censuarie 9.74, e rendita censuaria di L. 26.95, stimata aust. L. 974, e quindi la stima complessiva degli immobili di aust. L. 6583.60, pari a flor. 2304.21.

Condizioni d'Asta

1. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto a depositare previamente a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima.

2. La delibera seguirà in un solo lotto, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore allo stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sino al prezzo di stima.

3. Restano a carico del deliberatario le spese d'Asta, ed ogni tassa relativa.

4. L'esecutante non assume alcuna garanzia della proprietà o libertà e valore degli enti subastati che vengono venduti nello stato in cui si trovano.

5. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia i residui nove decimi del prezzo in fiorini effettivi d'argento. Il solo esecutante potrà trattenerne in sue mani il prezzo della delibera colla corresponsione dell'interesse annuo del 5 per 100, ma sarà suo obbligo di depositare entro giorni trenta dalla intimazione della sentenza graduatoria l'importo che risulterà eccedente dopo soddisfatto il di lui credito di capitale, interessi e sp. se.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi suaccennati si procederà a nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo; del pari che verificato il pagamento di cui all'articolo 5, potrà chiedere la missione in possesso dei fondi dal Giudice competente.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nel *Giornale di Padova* ed affisso all'albo Pretoreo e nei luoghi soliti.

Dalla Regia Pretura di

Camposampiero li 29 settembre 1866.

Il Pretore

Dott. Ziller.

ANNUNCI

Dalla Libreria Editrice SACCHETTO sarà pubblicato

PER IL GIORNO 26 CORRENTE

al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia

INNO AL RE

DI

G. PRATI

UNICO DEPOSITO

IN PADOVA

presso **A. BONOLLO** al ponte della Punta N. 16 rosso.

DI

Carta a macchina e mano

della ditta

BERNARDINO NADARI E COMPAGNI

DI LUGO

Si vende a prezzi di fabbrica

Tipografia Sociale Italiana.